

PROBLEMI DI ORGANICO A SAVONA E IMPERIA

Sanità, crisi di vocazioni All'Asl mancano infermieri

Rispetto alla graduatoria precedente 14 posti in meno. Pronto un nuovo concorso
Ma per i sindacati servono altre 70 presenze: «I giovani preferiscono fare altro»

LUISABARBERIS
SAVONA

La crisi investe anche gli infermieri. La graduatoria emersa dal maxiconcorso di Alisa per permettere l'assunzione di nuovi infermieri è già terminata, ma non è stato coperto il fabbisogno sia nell'Asl Savonese sia in quella di Imperia. Il risultato è una corsa contro al tempo, che ora vedrà in prima linea le due aziende sanitarie per colmare le carenze di organico.

«Alisa e la Regione ci hanno già autorizzato a bandire un nuovo concorso in modo da poter avere un'altra graduatoria e continuare con le assunzioni - spiega il direttore generale dell'Asl, Marco Damonte Prioli -. Proprio in questi giorni stiamo definendo i vari passaggi. In base alla precedente graduatoria erano destinati al savonese ben 160 posti: hanno già sottoscritto il contratto a tempo indeterminato 126 infermieri, altri 20 firmeranno a breve. Mancano ancora 14

unità, che verranno assunte non appena sarà avviata la nuova procedura e sarà disponibile quella graduatoria. Metteremo a bando più di 150 posti, pertanto molti inconvenienti verranno presto risolti». I sindacati lamentano una mancanza di almeno 70 figure nell'Asl savonese.

«Il problema è che anche questo nuovo concorso potrebbe non essere risolutivo - spiega Giovanni Oliveri, Cisl - A novembre l'Asl ha fatto una prima chiamata per assunzioni a tempo determinato, che ha permesso di inserire in organico i neolaureati di novembre. Ora questa procedura in partenza consentirà di stabilizzare alcune persone, ma rischia di non attrarre figure nuove che invece servono per colmare la carenza di personale, perché a partecipare saranno in gran parte coloro che già sono stati assunti per pochi mesi. A questo punto bisogna ripensare i numeri di accesso all'Università sia per infermie-



Infermieri davanti al Pronto soccorso dell'ospedale San Paolo

160
i posti a tempo
indeterminato destinati
al Savonese nell'ultimo
concorso pubblico

126
gli infermieri
che hanno già firmato
il contratto, mentre 20
lo sigleranno a breve

ri sia per tecnici, per esempio di radiologia e laboratorio». Massimo Scaletta, rsu Cgil, parla di una situazione paradossale, quasi «una crisi di vocazione» degli infermieri: «Gli anni del Covid sono stati duri e hanno spaventato le persone, c'è chi per il burn out o vari motivi lascia la professione, ma poi non c'è il ricambio generazionale, perché i giovani preferiscono fare altro. Per invertire la rotta occorre valorizzare gli infermieri, soprattutto economicamente e con contratti adeguati. La situazione è grave anche per quanto riguarda la carenza di oss, tecnici. Siamo di fronte quasi a una «crisi di vocazione»».

Anche Roberta Rapetti, presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche punta sulla valorizzazione degli infermieri: «Bisogna ragionare sull'attrattività della professione, che va potenziata dal punto di vista economico, per l'impegno, le competenze, l'autonomia e le responsabilità che il ruolo richiede. In epoca Covid era arrivato anche un riconoscimento d'immagine per il grande lavoro degli infermieri, poi è tutto finito. Serve equilibrio. Quello dell'infermiere è un lavoro molto ricercato: i giovani vengono assunti appena si laureano, ma la carriera va riconosciuta con un contratto adeguato, uno stipendio congruo all'impegno. C'è bisogno di tutti, dall'infermiere generalista a quello altamente specializzato».

PROTESTA DEL COMITATO

“Senza la seconda automedica è a rischio la vita delle persone”

«Basta numeri, qui si parla della vita delle persone. La Regione continua a negare alla Valbormida una seconda automedica, ma il sistema con un solo mezzo non regge». Il Comitato sanitario locale alza la voce e, all'indomani del consiglio regionale, torna in pressing.

L'altro ieri l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola ha spiegato che: «I dati del 2022 dicono che ogni giorno in Valbormida l'automedica effettua tre interventi, di conseguenza un secondo mezzo non è sostenibile. Ma arriverà un'automedica con infermiere e un secondo mezzo con medico a bordo verrà garantito in caso di allerta meteo rossa o blocco dell'autostrada».

Giuliano Fasolato, presidente del Comitato ribatte: «Esce solo 3 volte ma, ipotizzando 3 ore per ogni servizio, vuol dire che per 9 ore al giorno la Valbormida è senza assistenza. Siamo stanchi di ricevere dalla Regione il solito no: la valle è una zona complicata e non possiamo sperare nella fortuna o aspettare sempre l'automedica India con l'infermiere. Ce ne parlano da mesi ma il personale quando arriverà?». —

L.B.